

Venerdì 17 dicembre 1999

10

LE CRONACHE

l'Unità

**VENEZIA** La Corte d'Assise di Venezia ha assolto, perché il fatto non sussiste, tutti gli imputati del processo per la caduta dell'aereo militare Argo 16, precipitato a Marghera il 23 novembre 1973 provocando la morte dei quattro membri dell'equipaggio. Per l'incidente l'accusa aveva ipotizzato un sabotaggio operato dai servizi segreti israeliani, il Mossad, in risposta ad una politica troppo filoaraba dello Stato italiano che poco prima, a bordo dello stesso aereo, aveva rimpatriato alcuni terroristi palestinesi.

Il principale imputato, l'ex capo dello stesso Mossad Zvi Zamir, doveva rispondere di strage. Per lui però lo stesso pm Remo Smiti - erede dell'istruttoria compiuta da Carlo Mastelloni, che aveva riaperto il fascicolo archiviato nel 1974 - aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Per un presunto depistaggio

## «Argo 16», assoluzione piena per tutti Secondo l'accusa l'aereo era stato abbattuto dal Mossad

delle indagini da parte di alcune strutture dei servizi segreti italiani erano invece accusate altre otto persone, tra cui il generale Gianadelio Maletti, ex capo reparto dell'ufficio «D» del Sid, il generale Antonio Viezzer, all'epoca segretario dello stesso reparto (entrambi accusati di soppressione di atti concernenti la sicurezza dello Stato) e il consulente giuridico del Sismi Giorgio Lehmann, accusato di favoreggiamento. Per tutti e tre il pm aveva chiesto otto anni di reclusione, chiedendo invece l'assoluzione per mancanza di prove per gli altri cinque imputati per il presunto depi-

staggio: Giorgio Genovesi e Giuseppe Gastaldo del Sid, il generale Antonio Viviani, dirigente dello stesso servizio, Gerardo Capotorti, capo periferico del Sid di Padova e Silvano Russomanno, dell'ufficio Affari riservati del Viminale. Russomanno, intervenuto con dichiarazioni spontanee prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio, ha sottolineato che nessuna pratica relativa ad Argo 16 poteva essere scomparsa dall'ufficio affari riservati in quanto un simile fascicolo non era mai esistito. Nessuno aveva mai parlato dell'ipotesi di sabotaggio tra il 1973 e il 1978 - ha so-

stenuto infatti Russomanno - e dunque non vi era motivo per aprire un fascicolo di indagini. La Corte, presieduta da Ivan Nelson Salvarani (giudice a latere Giuliana Galasso), ha emesso il verdetto dopo circa tre ore di camera di consiglio.

L'indagine di Mastelloni fu avviata nel '87 sulla base di indicazioni che emergevano dall'inchiesta sui presunti rapporti tra le Bre e l'Olp. Ma l'indagine - in cui era emerso anche che Gladio usava Argo 16 - era rimasta sostanzialmente inedita, tanto da spingere la stessa accusa, nonostante una dura requisitoria sui

presunti depistaggi, a chiedere solo tre condanne. Nella sua inchiesta Mastelloni scoprì, oltre ad alcuni aspetti di Gladio, anche elementi documentali della strategia stragista - come l'infiltrazione di Enrico Rovelli nella vicenda di piazza Fontana - inviati poi per competenza ai giudici di Milano e Brescia.

Ad accogliere il verdetto in aula c'erano solo poche persone, tra cui alcuni avvocati e il figlio del pilota dell'aereo caduto, Luigi Boreo, che testimoniando al processo aveva detto che all'epoca il padre temeva attentati. «È sconcertante come in un soffio



siano stati spazzati via 12 anni d'inchiesta, arrivando a conclusioni diametralmente opposte a quelle raggiunte con un'indagine seria e ostinata - ha detto il figlio del comandante dell'aereo -. Per una riflessione più approfondita aspettiamo le motivazioni ma è comunque una decisione che mi lascia sconcertato».

Sconcerto anche da parte del responsabile Giustizia dei Ds, Carlo Leoni: «Provoca sconcerto e rabbia, proprio nei giorni nei quali si è ricordata la strage di piazza Fontana e nei quali migliaia di cittadini e rappresentanti delle istituzioni hanno richiamato l'esigenza di fare piena luce sulla strategia delle stragi che hanno insanguinato l'Italia per anni, dover sapere di una sentenza di assoluzione per Argo 16, tanto più perché è stata motivata con la formula "il fatto non sussiste"».

Non si meraviglia, invece, il sottosegretario alla difesa Massimo Brutti, secondo il quale è chiaro che dopo tanti anni sia difficile accertare responsabilità. «Però voglio dire che il fatto che in quegli anni ci sia stata una deviazione sistematica dei servizi segreti è ormai un fatto che appartiene alla storia».

# Il «giudice unico» è legge Il via il 2 gennaio. Diliberto: più vicino ai cittadini

NEDO CANETTI

**ROMA** Potrà partire dal 2 gennaio, come previsto, il giudice unico di primo grado. Mancava, alla riforma, un tassello importante, la legge sul rito monocratico. Il disegno riformatore si è completato, l'altra notte, con il voto definitivo del Senato, espresso a larga maggioranza, che ha confermato, senza alcune modifiche, il testo così come votato dalla Camera.

Con la nuova legge, viene precisato il terreno d'azione del nuovo giudice unico. Una volta accorpate i tribunali e procure, la maggior parte dei reati saranno giudicati da un solo giudice. Scomparrà quasi del tutto il collegio dei tre giudici.

Il giudice unico si occuperà dei reati per i quali sono previste pene fino ad un massimo di 10 anni. Saranno di sua competenza, tra gli altri, i reati di furto e di omicidio colposo.

Per i reati più gravi, compreso il traffico di stupefacenti, invece, il giudice dovrà essere affiancato da altri due giudici (è l'attuale situazione). Tra le altre norme di particolare rilevanza, l'incompatibilità assoluta tra gip (giudice delle indagini preliminari) e gup (giudice delle udienze preliminari), la possibilità per il gip di restare nello stesso ufficio non più di

sei anni, l'obbligo del pm di avvisare l'imputato e il suo difensore della conclusione delle indagini preliminari.

«È stato compiuto - ha commentato il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto - l'ultimo, decisivo passo». «Il grande mosaico - ha continuato - avviato dal precedente governo e costruito da questo anche con le tessere dei tribunali metropolitani, della penalizzazione dei reati minori e delle competenze penali del giudice di pace, è stato completato: l'Italia entra così nel nuovo millennio con un servizio giustizia veramente più vicino alle esigenze e alle aspettative dei cittadini».

Soddisfatto, ma con una nota di polemica verso il Polo, il responsabile giustizia ds, Carlo Leoni. «Stato compiuto come si sa «completato nei tempi previsti, una fase di intenso lavoro per iniziativa del governo e del centrosinistra volto a realizzare importanti riforme in materia di giustizia», Leoni rileva come «purtroppo, anche in questo caso, si deve constatare un atteggiamento di-



Franco Silvi / Ansa

latorio e inconcludente della destra: al Senato hanno fatto di tutto per ritardare l'approvazione del provvedimento». «Evidentemente - chiosa l'esponente della Quercia - ostacolando l'approvazione delle riforme, gli esponenti del Polo lasciano intendere che, al di là della propaganda, a loro lo stato della giustizia piace così com'è; a noi no, ed è per questo che vogliamo realizzare le riforme

nel nome delle garanzie e dell'efficienza».

Grande soddisfazione ha pure espresso il responsabile Giustizia del Ppi, Pietro Carotti (il provvedimento è, tra l'altro, noto proprio come «legge Carotti», essendo stato uno degli artefici della riforma e suo relatore alla Camera) che ritiene si tratti di «un importantissimo traguardo: è un voto che integra la più importante ri-

forma degli istituti processuali penalistici dall'entrata in vigore del rito accusatorio, con arricchimento dell'udienza preliminare, della rivisitazione dei poteri difensivi». «In questo modo ha concluso - si prosegue verso il completamento del grande processo riformatore della giustizia attuato nella presente legislatura».

Tra le nuove misure che più hanno destato interesse, quelle che riguardano le cosiddette «mattinate spettacolo». Con questa legge non sarà più possibile trasmettere in tv o pubblicare sui giornali le immagini dei detenuti ammanettati. La norma vieta «la pubblicazione dell'immagine di persona privata della libertà personale ripresa mentre la stessa si trova sottoposta all'uso di manette ai polsi, ovvero altro mezzo di coercizione, salvo che la perno vi consenta».

Decisamente critico il segretario dell'Am, Claudio Castelli, secondo il quale «si parte in modo approssimativo», perché «l'aver approvata una riforma di tanta complessità ad appena 15 giorni dall'entrata in vigore del giudice unico, comporterà enormi problemi». La Rsu del Tribunale di Roma parla addirittura di «catastrofe organizzativa» e proclama, perciò, l'agitazione della categoria.

TRAPIANTI

## Nanni Costa neo direttore del Centro nazionale

**ROMA** Nuovo passo in avanti verso l'attuazione della legge sui trapianti con la nomina del direttore del Centro nazionale trapianti da parte del ministro della Sanità. Il direttore è Alessandro Nanni Costa, uno dei massimi esperti della formazione degli operatori nel campo dei trapianti e coordinatore regionale del centro di riferimento trapianti della regione Emilia Romagna. Il Centro nazionale trapianti, secondo una nota del ministero, è costituito presso l'Istituto superiore di sanità (Iss). È presieduto dal direttore dell'Iss, Giuseppe Benagiano, e ne fanno parte esperti nominati dal ministero e indicati dalla Conferenza Stato-Regioni. «Il ministro - si rileva nella nota - ha già scritto alla Conferenza per sollecitare questa indicazione». Il direttore del centro, in carica per 5 anni, ha il compito di rendere operativa la legge sui trapianti, risponde direttamente al ministro e rappresenta l'Italia nel comitato trapianti del Consiglio d'Europa. Tra i primi compiti del centro, attivare una rete informatica nazionale che raccoglie dai centri regionali segnalazioni su pazienti in lista d'attesa, donatori, trapianti effettuati e condizioni dei pazienti. Nanni Costa, 45 anni, rappresenta l'Italia nel programma internazionale di organizzazione di donazioni e trapianti di Barcellona.

## Un altro assalto a un portavalori

Puglia, i banditi obbligano i vigilanti a togliere i giubbotti antiproiettile  
Poi fuggono sparando. Ferita una guardia giurata, bottino 300 milioni

**BARLETTA** Un altro assalto a un furgone portavalori in Puglia. I banditi sono entrati in azione ieri mattina, proprio mentre si riuniva il vertice regionale sulla criminalità convocato dopo l'assalto mortale di dieci giorni fa a Lecce. Questa volta c'è stato soltanto un ferito, ma solo per un caso. I banditi, prima di fuggire hanno tolto i giubbotti antiproiettili ai vigilanti e mentre si allontanavano hanno sparato alcuni colpi contro di loro, colpendo Gianfranco Pastore che è stato ricoverato nell'ospedale civile di Barletta dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico all'addome: fortunatamente è ormai fuori pericolo. Gli altri due agenti, Benedetto Mascolo e Nicola Di Giovanni, tutti della società «Metronotte Barletta», sono stati colpiti con il calcio di pistola alla testa ed hanno riportato contusioni. I banditi, che erano cinque o sei, sono entrati in azione di fronte ad un supermercato nel quale avevano ritirato l'incasso. Non era la prima tappa del loro giro e si calcola che a bordo del furgone vi fossero oltre trecento milioni di lire.

A conclusione della Conferenza regionale dell'ordine e della sicurezza pubblica che si è tenuta nella Prefettura di Lecce, coordinata dal prefetto di Bari, Giuseppe Mazzitello, è stato deciso un coordinamento regionale per ga-



Il furgone portavalori preso d'assalto dai rapinatori a Barletta

Turi / Ansa

rantire la sicurezza ai portavalori e l'utilizzazione di sofisticate tecnologie.

«Ci siamo dati delle linee guida - ha detto Mazzitello - che sostanzialmente interpretano la vecchia norma degli istituti di vigilanza, conferendole un aspetto più moderno, più operativo, sulle linee della riforma che sta approntando il Ministero per l'Interno ed il Parlamento». Secondo quanto emerso nell'incontro, l'intenzione è quella di «unificare

le disposizioni dei questori, finora impartite a livello provinciale, e dare disposizioni a carattere regionale, uguali per tutte le guardie giurate». Ed ancora: «creare degli standard di sicurezza regionali per il trasporto valori; istituire ed attivare delle sale operative; indicare le modalità di trasporto dei valori disponendo l'obbligo del giubbotto antiproiettile ed il collegamento satellitare nei trasporti». Per quanto riguarda le indagini sull'assalto di Copertino,

gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo; il prefetto di Bari ha, comunque, detto che c'è una forte attività di intelligence e c'è motivo di ritenere che gli sforzi profusi saranno coronati da successo».

Oggi intanto le guardie giurate manifesteranno in piazza Montecitorio a Roma, in contemporanea di uno sciopero nazionale, per chiedere alle istituzioni di intervenire con leggi speciali contro la malavita.

## La Folgore sconfessa i «parà telematici»

Su un sito Internet le ire dei reduci

TONI FONTANA

**ROMA** È una storia tutta pisana, una storia scritta sui muri, via Internet e per «posta prioritaria». Comincia pochi giorni dopo la tragica morte del paracadutista Emanuele Scieri e dopo le bufere che sono seguite, quando sui muri della città toscana compaiono brevi epigrammi disgnati con lo spray: «Zibaldone, manuale del fascistone». Oppure: «Sciogliere la Folgore».

È quanto basta per scatenare una sorta di «guerra» dei messaggi che arrivano addirittura in Comune. C'è un tal Ghezzi che si lamenta perché «queste espressioni di sinistra e della pseudo-cultura» abbelliscono i muri di Pisa. L'ex tenente Ruberti si lamenta perché non vengono tutelati il «decoro e l'onorabilità» dei paracadutisti e si scaglia contro lo «schiaffo e il ricatto» del «governo comunista». È una vera e propria fioritura di lamentele e insulti che affollano il sito Internet «www.folgore.com», che chiunque può raggiungere sul proprio computer scoprendo le ire del club che firma le lettere e i messaggi con la scritta «camerateschi saluti». E dire che - come ci spiegano in Comune - i rapporti tra la Folgore e la città sono ottime. E infatti il sindaco Paolo Fontaneli (Ds) fa cancellare le scritte che compaiono sui muri. Ma i nostri «paracadutisti telematici» non basta e i messaggi via Internet affollano sempre più il sito «www.folgore.com». Nel frattempo, dopo appunto le bufere seguite alla vicenda dello Zibaldone, c'è stato un cambio al vertice della Folgore; a Livorno va il generale Torelli, a Pisa, al Centro di addestramento paracadutismo, s'insedia il colonnello Marco Bertolini che appunto decide di prendere le distanze dei parà

via Internet. Bertolini prende carta e penna e scrive al sindaco una lettera nella quale prende le distanze dai messaggi via E-Mail che anzi condanna e giudica pericolosi. «Quello usato per i messaggi - spiega il tenente Fabrizio Centofanti, portavoce del Centro addestramento paracadutisti - non è affatto un sito ufficiale della brigata Folgore. Il nostro sito ufficiale compare nelle pagine dello Stato Maggiore dell'Esercito. Queste persone sfruttano i nostri simboli che possono trarre in inganno coloro che vi arrivano via Internet».

Dal comando di Livorno partono così lettere indirizzate ai possessori dei siti che raccolgono le ire degli ex paracadutisti. E anche allo Stato Maggiore dell'Esercito stanno pensando di bloccare l'iniziativa o perlomeno di impedire l'uso del simbolo della Folgore che compare in cima al sito. In Comune la lettera dei paracadutisti (ufficiali) è stata accolta con soddisfazione. «Occorre intensificare il rapporto tra i cittadini e militari» - ci dice una fonte dell'amministrazione guidata dal sindaco Paolo Fontaneli (Ds). La prima occasione d'incontro tra i cittadini in armi e civili è in programma per i prossimi giorni (dal 20 al 22 dicembre). Duecentocinquanta paracadutisti doneranno il sangue che sarà utilizzato non da strutture militari come è accaduto finora, ma dall'Azienda Ospedaliera pisana che amministra anche il centro trasfusionale della città toscana. L'iniziativa potrebbe essere ripetuta anche in altre città italiane e coinvolgere altri reparti delle forze armate. Alla caserma «Gamerara» dove si terrà l'iniziativa ci sarà anche il sindaco Fontaneli che nei giorni scorsi ha inviato un messaggio di saluto ai paracadutisti della Folgore inviati in missione a Timor Est.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**ENRICO MASCELLANI**

ne danno il triste annuncio il figlio Giuseppe con Giuseppina e i nipoti. La salma verrà tumulata domani sabato alle ore 11.30 nel cimitero della Certosa. Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 17 dicembre 1999

L'Istituto Pedagogico per la Resistenza ed Errede dei Convitti Rinascente partecipa al lutto del partigiano

**ANDREA SPADAZZI**

il funerale è per sabato 18 dicembre alle ore 14.30 in via Tolstoin, 64 - Milano.

L'Unità Editrice Multimediale Spa partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

**GIANPAOLO TOMASI**

trasportatore del nostro giornale.  
Roma, 17 dicembre 1999

Alberto Coccia e Cesare Ranucci commossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

**GIANPAOLO TOMASI**

Roma, 17 dicembre 1999

La famiglia ricorda

**EZIO PAOLINI**

nel terzo anniversario della scomparsa.

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,  
telefonando al numero verde

167-865021

oppure inviando un fax al numero

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19  
telefonando al numero verde

167-865020

oppure inviando un fax al numero

06/69996465

